

In questo numero

- Un sorso dalla sorgente:
l'obbedienza p. 1
- Dall'omelia del 2
febbraio 2018... p. 5
- Una presenza stabile
in Vietnam p. 6
- Gente ai margini p. 11
- Giro d'orizzonte
betharramita p. 13
- Comunicazioni del
Consiglio Generale
p. 15
- Peregrinando in
Europa p. 16
- Storia di un percorso
spirituale: La
comunione e
l'illuminazione...
p. 17
- San Michele scrive...
p. 20

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

Un sorso dalla sorgente: l'obbedienza

Carissimi Betharramiti,

L'acqua della sorgente che beviamo ci fa amare ciò che un vero betharramita ama: la Volontà di Dio, la generosità, la gioia... Ci porta a realizzare ciò che dice il Papa: "Dove ci sono i religiosi c'è gioia!" (Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, II, 1). Pur avendo vissuto momenti molto concreti di croce, i veri religiosi vivono "assumendo, assalendo le opere che gli altri rifiutano di compiere" e si lanciano "sempre avanti", obbedendo alle sfide che si presentano. Sanno rinnegare se stessi e sono costanti nel far prevalere l'amore di Cristo nella missione. I veri religiosi costituiscono quella legione di fratelli che innalzano lo stendardo della nostra famiglia religiosa: l'obbedienza per amore.

San Michele sapeva pronunciare parole chiare e decise per i suoi confratelli. Lo faceva affinché accettassero di cuore questa obbedienza e perché giungessero ad amarla, a preferirla.

“Nostro Signore obbediva, ma volentieri; ha dato la sua vita, ma liberamente. Nessuno poteva levargliela se non avesse voluto. Egli la prende e la riprende quando vuole! Che obbedienza volontaria, fino alla morte di croce!” (DS § 202).

Soffriva quando vedeva “piangere i Vescovi” a causa del nuovo potere dello “spirito della rivoluzione”. Un clero avido di autonomia, che rivendicava una libertà senza limiti se non quella del libero arbitrio. Il Fondatore la definiva “spirito di insubordinazione”, contrario allo “spirito religioso”.

I tempi sono cambiati, ma quelle “radici” rimangono... Quelle buone e quelle meno buone...

Oggi Betharram vive in un mondo più attento alla libertà delle persone, alla diversità sociale, culturale e religiosa. Il dialogo conduce a relazioni lungo i percorsi dell'Incontro. Ecco perché un valore importante come l'obbedienza debba essere nuovamente riappreso, riappropriato e adattato alla realtà che ci circonda. Questo valore, ben vissuto, ha un'innegabile forza profetica contro ciò che chiamiamo libertà “mondana”, che conduce all'anarchia interiore.

Come controparte, molti dei nostri continuano a dare

testimonianza di disponibilità, senza riserve, con ammirevole generosità. Ricordo molto bene un anziano padre argentino, che aveva vissuto 53 anni in Brasile e che era da poco tornato a Buenos Aires. Aveva 86 anni e gli dovevo proporre un'altra comunità. Mi disse: *“Pensavo di andare a morire nella mia terra... ma, se lei me lo chiede, andrò là dove c'è più bisogno di me”*. Quel padre, alla sua età, lasciò di nuovo la sua patria, visse altri otto anni in Brasile e fu l'anima della comunità di formazione.

Posso dire lo stesso di diversi giovani religiosi che sono andati in missione in un altro Vicariato o in altre Regioni. Come i nostri anziani missionari, che ricevevano l'obbedienza su di un foglietto gettato sotto la porta, al termine del ritiro spirituale, anche questi giovani si sono resi disponibili “al primo segnale”, con gioia, gratitudine, passione e dedizione profetica.

C'è un profilo più istituzionale che è un po' più complicato, quando si tratta dell'apertura di un'opera, dell'accettazione di una parrocchia, della fondazione di una nuova comunità, ecc. Queste azioni sono riservate all'approvazione del Superiore Generale, con il voto o il parere del suo Consiglio (RdV 205, 206). In questo modo si mantiene un ordine di priorità nel dinamismo apostolico della famiglia religiosa e si presta alla Chiesa particolare un servizio missionario coerente, assunto in comunità.

Molte Chiese mancano di sacerdoti per servire le loro parrocchie (specialmente quelle situate in aree periferiche). I Vescovi propongono che alcuni religiosi assumano responsabilità, venendo così incontro alla scarsità del clero diocesano. Questa "pressione" è come una "forza centrifuga" per alcuni Betharramiti sprovveduti, che finiscono per confondere la loro apparente "disponibilità personale" con la "disponibilità betharramita" – la vera disponibilità della congregazione, che deve essere frutto di un mandato, svolto nel discernimento e assunto in modo sinodale –.

Il nostro carisma non è basato su una disponibilità indiscreta. Disponibilità e discernimento sono sempre stati strettamente uniti in Betharram. Qualcuno potrebbe dire: "E questa e quell'opera..., che sono state aperte un po' alla leggera...?" È chiaro che non siamo "Proprietari della Provvidenza". Il Signore ha le sue vie, certamente sconosciute, che alla fine prevalgono... anche quando le opere sono nate in modo "storto". Ma questo non ci esime dal fare un serio discernimento.

A volte si omette una frase che è molto importante: "Consulterò tutto ciò con i miei Superiori Maggiori". Inoltre, conviene che il religioso si chieda:

- Quali sono gli obblighi che mi provengono dalla mia posizione oggi? Vale a dire: qual è la missione che mi è stata affidata dai miei

superiori nella comunità a cui appartengo...?

- Posso permettermi di assumere qualcos'altro, senza interferire sul compito che mi è già stato affidato...?

- Cosa pensa la comunità? In che misura la mia assenza dovuta al nuovo impegno influenzerà la vita dei confratelli che sono al mio fianco?

- In che modo questa opzione influenzerebbe la vita dei laici che mi sono affidati o che sono miei collaboratori nella missione?

Il Superiore Maggiore ha un Consiglio che deve ricevere le proposte dei Vicari Regionali, dopo che queste sono state trattate nel Consiglio di Vicariato.

Un grande ostacolo è "l'ansietà" (che è la prima nemica del discernimento), che ci porta alla precipitazione o alla prodigalità. In effetti, oggi la gestione dei "tempi personali" è una delle cose più gelosamente custodite dagli individui. Quando un religioso, legato dai voti, pone di fronte a fatti compiuti i responsabili dell'animazione, diventa "di fatto" -e benché non glielo si proponga- un autentico disobbediente. È un sottile gesto di manipolazione dell'autorità. È l'espressione di un'autonomia indiscreta: "non è stato in grado di aspettare per ansietà...", "ha scelto di non consultare...", "aveva bisogno di una risposta immediata...".

I nostri Pastori conoscono il

diritto della Chiesa e, normalmente, chiedono ai Superiori Regionali la loro opinione prima di una nomina. Questo perché, se con un tale religioso in futuro dovesse sorgere un problema, coloro che dovranno rispondere per lui sono i suoi Superiori. La Congregazione e le Chiese locali devono sottoscrivere certi accordi che non conviene siano lasciati unilateralmente alla volontà del Vescovo, né all'autonomia del religioso, né al capriccio di un Superiore, ma all'autentica esperienza di un reciproco rispetto ecclesiale.

Ci sono Vescovi che nominano Decani, Vicari Episcopali, ecc. religiosi, senza che il religioso dica: "Consulterò prima il mio superiore". Poi, l'anno successivo il Superiore ha bisogno di quel religioso per un'altra missione, ma deve aggiungere un nuovo ostacolo al suo discernimento: il suo religioso si era impegnato senza chiedere nulla, perciò ora è meno libero di lasciare quel posto. Così è difficile essere fedeli a un'identità, ad una vocazione, ad una missione.

San Michele diceva che dobbiamo obbedire al primo segnale del "Vescovo o del Superiore". Oggi potremmo chiederci "del Vescovo... 'o' del Superiore...?" Ciò che il Fondatore proponeva come un'alternativa in funzione dell'obbedienza di una Società Religiosa nascente (non di una "congregazione di vita religiosa" come siamo, di fatto, noi oggi),

riappare ogni tanto tra di noi come un drammatico dilemma: a quale dei due devo prestare attenzione: al Vescovo o al Superiore? Indubbiamente ogni buon Vescovo ti dirà immediatamente: "al tuo Superiore Maggiore (Superiore Regionale)". Ed è così: abbiamo il nostro "ordinario", le nostre riunioni, i nostri incontri...: sono una priorità nella nostra affollata agenda? Felice il Betharramita che dà la priorità a questi appuntamenti. Perché anche questa è obbedienza.

Sappiamo che da questo atteggiamento dipende, in un certo modo, il nostro futuro, perché è "la nostra ragione d'essere" (San Michele Garicoïts).

P. Gustavo SCJ
SUPERIORE GENERALE

Dall'omelia del 2 febbraio 2018, festa della Presentazione del Signore, nella Santa Messa per i consacrati

Guardiamo a noi, cari fratelli e sorelle consacrati. Tutto è cominciato dall'incontro col Signore.



Da un incontro e da una chiamata è nato il cammino di consacrazione. Bisogna farne memoria. E se faremo bene memoria vedremo che in quell'incontro non eravamo soli con Gesù: c'era anche il popolo di Dio, la Chiesa, giovani e anziani, come nel Vangelo. Lì c'è un particolare interessante: mentre i giovani Maria e Giuseppe osservano fedelmente le prescrizioni della Legge – il Vangelo lo dice quattro volte – e non parlano mai, gli anziani Simeone e Anna accorrono e profetizzano. Sembrerebbe dover essere il contrario: in genere sono i giovani a parlare con slancio del futuro, mentre gli anziani custodiscono

il passato. Nel Vangelo accade l'inverso, perché quando ci si incontra nel Signore arrivano puntuali le sorprese di Dio. Per lasciare che accadano nella vita consacrata è bene ricordare che non si può rinnovare l'incontro col Signore senza l'altro: mai lasciare indietro, mai fare scarti generazionali, ma accompagnarsi ogni giorno, col Signore al centro. Perché se i giovani sono chiamati ad aprire nuove porte, gli anziani hanno le chiavi. E la giovinezza di un istituto sta nell'andare alle radici, ascoltando gli anziani. Non c'è avvenire senza questo incontro tra anziani e giovani; non c'è crescita senza radici e non c'è fioritura senza germogli nuovi. Mai profezia senza memoria, mai memoria senza profezia; e sempre incontrarsi. ●



Basilica di San Pietro, Santa Messa per i Consacrati, in occasione della XXII Giornata Mondiale della Vita Consacrata, 2 febbraio 2018

Una presenza stabile in Vietnam

Gli anni passano e la nostra presenza discreta in Vietnam si è pian piano consolidata, seguendo i piccoli passi della Provvidenza, con fede, perseveranza e disponibilità ●●●



Da tre anni sono in Vietnam per il progetto della Congregazione per una prima accoglienza dei giovani Vietnamiti in vista di una futura missione nel Paese e nella Congregazione.

La nostra comunità di Ho Chi Minh City, nella diocesi di Saigon, è stata aperta il 4 luglio del 2015. Dopo un mese dall'apertura della comunità, insieme a P. Albert Sa-at, abbiamo accolto sei giovani. E dopo un anno un giovane è andato nella casa di formazione in India e ha successivamente iniziato il noviziato. Dopo un altro anno un altro giovane Vietnamita ha raggiunto l'India per i suoi studi filosofici a Bangalore (India).

Nel frattempo, grazie alla provvidenza di Dio che si è manifestata attraverso la Sig.ra Chi Dung Who (una Signora Vietnamita che vive negli USA), abbiamo avuto la possibilità di avere una casa a nostro uso senza pagare l'affitto e la Congregazione è stata accettata ufficialmente dalla Diocesi e registrata nell'annuario della Diocesi.

Il 29 agosto 2017, abbiamo iniziato il nostro nuovo anno accademico con sei giovani molto energici. L'aver accolto diversi giovani in così poco tempo è stata un'autentica benedizione. Che Dio benedica le molte persone

che ci hanno riconosciuto e che hanno riconosciuto la nostra spiritualità e la nostra missione. Credo nell'amorevole cura di Dio e che Dio è fedele alle sue promesse.

Ora abbiamo le nostre attività quotidiane che sono: la meditazione mattutina e la preghiera mattutina, la santa messa, la lezione di inglese, la conoscenza della spiritualità di San Michele, l'inglese parlato e la liturgia, il lavoro serale e lo sport (calcio e ping-pong), la preghiera serale e la preghiera di compieta. Gli studenti ora partecipano attivamente alle attività quotidiane.

Ci impegniamo anche nel ministero pastorale e sociale.

Partecipiamo alla messa del sabato che si svolge nella cappellania internazionale del Centro Pastorale dell'Archidiocesi, e la domenica ci rechiamo a celebrare l'eucaristia in una casa di riposo e diamo un'aiuto in un centro per l'AIDS. Dio ci apre sempre nuove strade...

Yesudas Kuttappassery scj

(Nel riquadro, con Mons. Bui Van Doc, Arcivescovo di Ho Chi Minh City, recentemente deceduto a Roma, durante la visita ad limina. Riposi in Pace.)

Mission impossible... è l'espressione che mi è venuta in mente dopo aver avuto un incontro con il Superiore Generale per iniziare la missione in Vietnam. Le mie preoccupazioni erano



per vedere e accettare questa meravigliosa cultura: il rispetto del sacerdote da parte del popolo, l'amicizia e la gentilezza del sacerdote, religiosi e diocesani vietnamiti, la fede profonda e forte dei cattolici vietnamiti. Hanno, ad esempio, la S. Messa mattutina tutti i giorni alle 4.00, 4.30, 5.00 ecc. La domenica hanno la celebrazione di diverse Sante Messe per fasce di età: per i più anziani alle

tante: la mia giovane età, la mia ancora breve esperienza di sacerdote, la necessità d'imparare una nuova lingua; le difficoltà amministrative per il visto; alcune domande personali: come vivere e insegnare ai giovani visto che ho quasi la stessa loro età, anzi alcuni di loro sono più vecchi di me? Mi saprò adattare bene a una nuova cultura? Ma con la fede e l'obbedienza la mia risposta al Superiore Generale è stata: "Eccomi".

Dopo due anni in Vietnam, posso dire che tutto è possibile a Dio. Egli, che opera in me, apre il mio cuore e la mia mente

4.30 del mattino, per i lavoratori alle 6.00 per gli studenti o i bambini alle 8:00. Noto che le Chiese sono piene ad ogni Messa. Apprezzo molto questa fede.

La mia missione ora è quella di continuare ad aiutare i giovani ad assimilare sempre di più il carisma betharramita nella loro vita quotidiana e in tutta la vita, qualora desiderassero essere betharramiti.

Vi chiedo di pregare per noi perché continuiamo questa missione con fede. cảm ơn, (Grazie)!

Albert Sa-at Prathansiphong scj

«Quest'opera avrà successo perché, senza nulla trascurare per rendervi sempre più capace di farla progredire, non avrete mai né l'insolenza né la disgrazia di sostituire la vostra azione all'azione divina»
(S. Michele Garicoïts, lettera 209) ...



Sin dal 2015, anno in cui è iniziata ufficialmente la nostra presenza in Vietnam con l'arrivo di due religiosi P. Yesudas Kuttappassery (Vicariato dell'India) e P. Albert Sa-at Prathansantiphong

(Vicariato della Thailandia), è stata evidente la mano di Dio che ha permesso la soluzione di problematiche che sembravano essere difficilmente risolvibili, ad un primo approccio...

Grazie allo spirito di iniziativa missionario dei due Padri si sono trovate molte soluzioni e si sono aperte nuove strade. Come si fa a non ricordare, anche in questa situazione, gli inizi di tante nostre missioni? Dall'Argentina alla Cina; dall'Africa alla Thailandia, dall'India e, per finire, al Vietnam? Lo "stile" è sempre lo stesso: una obbediente e attiva disponibilità unita alle capacità personali e ad uno spirito di iniziativa misto a un po' di sana incoscienza...

In più mi piace sottolineare che questa nuova apertura è stata realizzata grazie a due giovani Vicariati: Thailandia e India. Segno che l'avventura del carisma di Bétharram non termina perché il "vecchio continente" invecchia sempre di più e sta diventando sterile di vocazioni... Al contrario!

Mi piace qui ricordare quanto ebbe a dire P. John Chan Kunu scj, Vicario Regionale per la Thailandia, in occasione delle professioni perpetue e delle ordinazioni sacerdotali di quattro giovani del Vicariato (gennaio 2018): *«Non posso dimenticare tutti i missionari che oltre 60 anni fa sono arrivati in Thailandia e desidero condividere la gratitudine nei loro confronti. Essi hanno seminato "il seme della fede" tra di noi anche se molti di loro non hanno avuto la possibilità di vederne i frutti»*.

Penso che, attraverso anche questa nuova apertura missionaria in Vietnam, intravediamo quei frutti di cui P. Chan ha parlato. E questo vale oggi per i due Vicariati d'India e di Thailandia.

Non posso, poi, dimenticare i "segni" che la Provvidenza ha seminato in questi anni: i tanti benefattori che, da

diversi Paesi (Francia, Italia, Inghilterra, Paraguay, Argentina,...) hanno voluto, con il loro sostegno, contribuire a sostenere questa nuova missione; tanti benefattori Vietnamiti che, pur non conoscendoci, hanno aiutato e sostenuto e continuano ad aiutare ed a sostenere la nostra presenza...

Ma il segno più bello della Provvidenza sono i giovani che la comunità ha accolto in questi anni e che hanno iniziato un discernimento vocazionale. Sono stati circa 15 i giovani accolti sinora. Due giovani si trovano nella casa di formazione in Sampran (Thailandia): **Joseph Vũ Văn Tuấn** e **Peter Đỗ Văn Hưng** (entrambi frequentano il terzo anno di filosofia). Un giovane è nell'anno canonico di noviziato in India (**Joseph Phạm Văn Mỹ**) e un altro giovane (**John the Baptist Nguyễn Văn Thắng**) si trova nella casa di formazione di Mangalore (India) e frequenta il primo anno di filosofia. Ben presto altri giovani partiranno dal Vietnam per iniziare il percorso di formazione iniziale nella casa di formazione di Mangalore.

Infatti l'attività dei Padri è stata propriamente quella di far conoscere il carisma Betharramita in Vietnam. Per questo si sono recati nelle Parrocchie, hanno incontrato i giovani ed hanno proposto la spiritualità di San Michele Garicoïts.

A questo punto qualcuno, forse, potrebbe chiedere: è tutto così bello? È tutto così facile?

No. Non è stato facile e non sarà facile. Ogni attività, ogni missione, compiuta a causa del Vangelo e per l'annuncio del Vangelo, porta sempre con

sé lo sguardo rivolto verso la Croce.

Perciò, come non sono mancate delle Croci nel percorso di questi due anni e mezzo, così non mancheranno nel futuro. Ma questo ci darà la certez-

E da Ban Garicoits, Sampran, in Thailandia, i due postulanti vietnamiti, provenienti entrambi della diocesi di Thanh Hoa, raccontano il loro percorso. ...

Joseph Vũ Văn Tuấn



Quando ero
giovane,
andavo in
chiesa a
pregare e
ad aiutare
il parroco in
alcune attività.

Il tempo è passato molto velocemente sotto la benedizione di Dio che si prende cura della mia famiglia e anche di coloro che mi aiutano a crescere nella fede. Gesù ha posto in me un buon seme. Sono stato in alcune chiese dal 2007 al 2010, poiché mi sono sentito chiamato da Dio ed ho cercato di ascoltare e fare la Sua Volontà. Avevo scelto di trascorrere del tempo in chiesa per aiutare i sacerdoti e per imparare ad essere un seminarista, per scoprire la mia vocazione. Durante questo lungo periodo ho pregato e ho dato un aiuto nella catechesi e con i laici, che mi hanno sostenuto nel realizzare la mia vocazione.

Mi hanno aiutato molto procurandomi cibo, vestiti e soprattutto con le loro preghiere. Ho considerato che Dio mi chiamasse ma non sapevo come

za di «...non avere mai né l'insolenza né la disgrazia di sostituire la nostra azione all'azione divina».

Graziano Sala scj

rispondere alla sua Parola. Ho pregato, pregato e pregato. Era questo un buon metodo perché mi faceva sentire vicino a Dio. Alla fine ho incontrato un Padre, P. Jean-Luc, francese, che nel 2010 era venuto in Viet Nam (il mio Paese) per fare visita ad alcuni suoi amici. In quell'occasione ha anche visitato la Diocesi di Thanh Hoa. Con una buona e amichevole preparazione di P. Khan e P. Ching, ho avuto un primo incontro con lui.

P. Jean-Luc ha presentato la Congregazione di Betharram. Che cosa è Betharram, dove si trova? Come entrare a far parte di questa Congregazione? Qual è la storia della Congregazione betharramita e del Fondatore San Michele Garicoits? Mi chiedevo se avessi mai potuto essere un membro di questa famiglia. Non ero sicuro di ciò che mi sarebbe accaduto in futuro. Non parlavo una lingua straniera, non sono mai andato all'estero ed ero molto impaurito, ma allo stesso tempo ho sentito una forza misteriosa pervadermi il cuore. Ho chiesto a P. Jean-Luc se era possibile per me entrare nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram e lui mi ha risposto "Sì!".

Ciò che mi attirava della vita religiosa era il ricordo dei missionari che sono giunti in Vietnam all'inizio e del sacrificio

dei 177 martiri Vietnamiti che hanno dedicato la loro vita a Dio e, d'altra parte, mi attirava la vita di San Michele Garicoïts. Egli era un uomo semplice, venuto da una famiglia povera; ha lavorato per tutti e queste sono le parole che ricordo e che mi vengono in mente: "Père me voici, sans retard, sans reserve, sans retour, par amour".

Peter Đỗ Văn Hưng

Dopo aver finito il liceo ho avuto l'opportunità di incontrare e parlare con P. Jean-Luc e P. Jiraphat nella



mia parrocchia e mi hanno dato delle informazioni per conoscere la Congregazione di Betharram.

Le immagini delle missioni che i Padri e i Fratelli svolgono con i poveri e la vita di San Michele Garicoïts mi hanno toccato il cuore perciò vorrei consacrare la mia vita a Dio ed essere sacerdote nella congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram e seguire le orme di San Michele Garicoïts. Perciò desidero diventare religioso ed essere religioso del Sacro Cuore di Gesù.

Sono entrato nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù Betharram nel 2013. Nel primo anno in cui sono an-

Ora sono in Thailandia, sono felice di stare qui con la mia comunità, sono al terzo anno di filosofia.

Ho sperimentato molte cose qui, i costumi della gente thailandese e della società e, in modo particolare, la vita spirituale nella mia comunità. Dio è sempre al mio fianco e mi guida. Grazie mille! Dio vi benedica! ●

dato in Thailandia, ho vissuto nella comunità di Ban Garicoïts ed ho anche iniziato a studiare l'inglese. Nel secondo anno P. Jiraphat mi ha insegnato la lingua thai per sei mesi e, due anni dopo, sono stato accolto per iniziare gli studi di filosofia al Saengtham College.

Ora sono nel terzo anno di filosofia nel Saengtham College e inserito nella Chiesa locale. Quest'anno P. Kriangsak mi ha chiesto di svolgere un ministero con i bambini poveri in alcuni villaggi della diocesi di Bangkok. Sono molto felice di vivere nella comunità di Ban Garicoïts in Thailandia e nella Congregazione Betharramita. Qui ho potuto vivere molte esperienze. Ringrazio Dio perché ha benedetto la mia vita, in particolare perché mi ha permesso di essere nel Seminario Betharramita.

Vi ringrazio tanto per avermi accolto nella famiglia betharramita e per le vostre preghiere per me. Dio vi benedica. Nel Cuore di Cristo. ●

Come continuare a sostenere la comunità del Vietnam? Con offerte libere per la celebrazione di S. Messe. I padri della comunità ogni mattina celebrano l'Eucaristia ricordando le vostre intenzioni.

Un'offerta di €. 60,00 permette di sostenere le spese mensili di vitto e alloggio di un giovane vietnamita che desidera iniziare un percorso di discernimento vocazionale nella nostra famiglia religiosa.

Gente ai margini

L'anno scorso, il nostro Capitolo Generale in Paraguay, ha fatto con convinzione la scelta che Betharram si rivolga alle persone emarginate. Le periferie sono definite in vari modi, e i Betharramiti nel mondo le hanno identificate nelle popolazioni tribali povere, negli alcolisti, in coloro che non hanno diritti e in coloro che sono privi di istruzione, ecc. Recentemente, Mons Patrick McKinney, vescovo di Nottingham, ha invitato il Vicariato d'Inghilterra ad assumere una missione a favore degli emarginati, e a lavorare in una parrocchia della sua Diocesi.

Clifton è un località che si trova esattamente nella periferia di Nottingham, e anche se in gran parte delle città inglesi i sobborghi sono luoghi caratterizzati dal benessere, a Clifton ci sono tante persone che lottano per sopravvivere. Unita alla città di Nottingham solo nel 1950, Clifton si è sviluppata una cinquantina di anni fa come residenza per i lavoratori delle tradizionali industrie locali quali il tessile, l'industria chimica e l'estrazione del carbone. Ma ormai le miniere di carbone non esistono più da molto tempo, e le belle industrie tessili si sono trasferite a Manila e a Mysore. Quelli che oggi possono trovare un impiego a Clifton lavorano soprattutto nel settore terziario; si tratta spesso di un lavoro precario con una retribuzione inadeguata. C'è una ricca varietà etnica, e gli immigrati più recenti cercano di liberarsi dalla

povertà o di fuggire dalla guerra civile che imperversa nei loro paesi di origine. Le scuole cattoliche locali fanno un buon lavoro per creare armonia tra i diversi gruppi etnici.

P. Wilfred, parroco a Olton per cinque anni, è stato uno degli ispiratori di questa missione. Consapevole che Solihull era una zona relativamente benestante, si è sentito spinto a chiedere al Vicariato se non fosse il caso di essere presenti in una zona più vicina ai poveri e agli emarginati. Questa proposta ha coinciso con il desiderio, presente nel Vicariato, di avere un punto di appoggio in un'altra diocesi, visto che al momento la nostra presenza è limitata alla diocesi di Birmingham. Perciò, dopo aver consultato il vescovo Mons. Patrick McKinney, amico di Betharram fin dai giorni del seminario negli anni Settanta, abbiamo accettato il suo invito di andare a Clifton Nottingham, nella parrocchia Corpus Christi, che ha una residenza in grado di accogliere una piccola comunità religiosa. La parrocchia di Corpus Christi, con la sua sorella più piccola, la chiesa della Beata Vergine e San Patrizio, conta su una frequenza settimanale di circa 350 fedeli, e su un consiglio parrocchiale efficiente.

Una nuova comunità Betharramita oltre ad essere sensibile ai bisogni dei non abbienti, sarà anche semplicemente un segno di quell'amore e di quella vita fatta di semplicità e di preghiera

che è caratteristica del nostro carisma. La chiesa della Beata Vergine e San Patrizio, una piccola chiesa del centro città, accoglie una comunità fiera e indipendente, composta da persone che tengono vive le tradizioni degli Irlandesi, arrivati numerosi a Nottingham un secolo fa. Le due chiese sono collegate dalla linea tranviaria di Nottingham, che collega anche la cattedrale e la stazione ferroviaria.

Il tema del nostro Capitolo Generale è stato la Visitazione: Maria ha fatto

visita a Elisabetta per condividere con lei la buona notizia, ma ha scoperto che, anche prima del suo arrivo, Dio aveva già operato in Elisabetta. Lo stesso avviene nel nostro Vicariato d'Inghilterra. Andiamo confedevero una nuova missione per condividere la buona notizia, ma siamo fiduciosi che Dio è già vivo e operante tra le persone che siamo chiamati a servire, e che molti danzeranno di gioia quando divideremo con loro la buona notizia della presenza del Signore in mezzo a noi.

Austin Hughes scj

Nottingham: cifre e fatti salienti

- Città dell'East Midlands sul fiume Trent: popolazione di circa 330.000 abitanti, ma fa parte di un agglomerato che conta circa un milione di abitanti. Il Trent, non un grande fiume come il Tamigi o il Tyne, raccoglie le acque di una vasta area delle Midlands inglesi e serpeggia per oltre 250 chilometri prima di raggiungere il Mare del Nord, vicino a Hull.
- La città è legata alle leggende di Robin Hood (13°sec.), che, come ben sappiamo, rubava ai ricchi per aiutare i poveri. Il suo eterno rivale era lo Sceriffo di Nottingham.
- Luogo di nascita dello scrittore D.H. Lawrence nel 1885, cronista delle dure condizioni di vita della classe operaia nella Gran Bretagna industriale.
- La squadra di calcio del Nottingham Forest è stata gloriosamente portata alle luci della ribalta 40 anni or sono da Brian Clough, che l'ha portata a vincere due Coppe dei Campioni. È inoltre la sede del Trent Bridge, campo di cricket provinciale e internazionale. Gli eventi sportivi che coinvolgono l'India o il Pakistan, richiamano un gran numero di orientali da Nottingham, Leicester, e Derby.
- Il centro città di Nottingham vanta molti edifici storici, e ha l'aspetto più di una città del nord che di una città del Midlands.
- Luogo di fondazione della Piccola Compagnia di Maria, una Congregazione fondata da Mary Potter nel 1877 per curare i feriti della rivoluzione industriale, soprattutto i poveri immigranti che lavoravano moltissime ore in condizioni pericolose con totale mancanza di igiene.
- La diocesi di Nottingham ha una estensione maggiore di ogni altra diocesi inglese (13.000 km²). La regione conta 4,5 milioni di abitanti dei quali 3,5% sono cattolici. La sua varietà comprende la contea collinosa del Peak District, le pianure del Lincolnshire, le località balneari di Skegness e Mablethorpe, i grandi porti di Grimsby e Immingham, le città di medie dimensioni di Derby, Leicester e Nottingham, come pure i piccoli centri industriali quali Chesterfield e Scunthorpe.



REGIONE SAN MICHELE GARICOÏTS

FRANCIA SPAGNA
ITALIA COSTA D'AVORIO
CENTRAFRICA TERRA SANTA

Francia-Spagna

Domenica 11 febbraio 2018 il Santuario di Lourdes ha festeggiato **160 anni delle apparizioni della Vergine Maria a Santa Bernadette Soubirous**. E sappiamo che tra Betharram e Lourdes c'era un legame molto forte, perché S. Bernadette veniva a Betharram per incontrare S. Michele Garicoïts.

Non potendo rimanere ai margini di questa grande festa di Lourdes, i religiosi di Betharram hanno voluto essere presenti a questo grande evento; P. Jacky Moura scj faceva parte dei 500 sacerdoti che, la mattina, hanno celebrato l'Eucaristia nella Basilica di San Pio X. Nel pomeriggio P. Henry Marsaa-Poey scj e Fr. Habib hanno visitato la grotta, dove hanno sostato per un momento di preghiera, poi si sono recati nella Basilica San Pio X per l'adorazione Eucaristica.

Nella grande navata della Basilica di San Pio X sono collocate delle gigantografie di santi, tra cui anche quella di San Michele Garicoïts e di Santa Maria di Gesù Crocifisso.

Possa N. S. di Lourdes e N. S. di Betharram ottenere per tutti noi, presso suo figlio Gesù, le grazie necessarie di cui abbiamo bisogno per essere dei consacrati secondo il suo Cuore.

Italia

Dal 23 febbraio (fino al 23 marzo) è in

corso la visita del Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, nelle comunità del vicariato.

Sono giorni ricchi di condivisione, durante i quali P. Gustavo prende contatto con la vita concreta delle comunità betharramite che dicono il loro Eccomi nella quotidianità del loro ministero fatto di gioie, difficoltà e speranza.

Nella serata di giovedì 1 marzo P. Gustavo ha anche incontrato i giovani del gruppo "BetharrAmici".

Centrafrica

Le tre comunità betharramite presenti nella Diocesi di Bouar hanno vissuto una giornata di festa con tutta la comunità diocesana. Infatti, dopo due anni di attesa, **la diocesi di Bouar ha un nuovo Vescovo**.

Mons. Miroslaw Gucwa, sacerdote polacco già Vicario Generale della Diocesi, è stato consacrato Vescovo il giorno 11 febbraio dal Cardinale di Bangui, S. E. Dieudonné Nzapalainga. Mons. Miroslaw Gucwa succede a Mons. Armando Gianni (ofm cap.) rimasto alla guida della diocesi dalla creazione della stessa nel 1978.

Durante il recente conflitto Mons. Miroslaw Gucwa ha contribuito alla creazione della piattaforma di dialogo religioso promossa dalle autorità cattoliche, protestanti e musulmane.

Alla cerimonia hanno partecipato tanti religiosi che lavorano nella diocesi. Naturalmente tutti i religiosi delle comunità betharramite erano presenti a questo particolare momento di vita della Chiesa locale.

Successivamente alla celebrazione, i religiosi betharramiti hanno avuto anche l'opportunità di incontrare personalmente Mons. Miroslaw presso la parrocchia betharramita di Nostra Signora di Fatima insieme al Card. Nzapalainga, i Vescovi di Bangassou, Mbaiki e Alindao e il Nunzio Apostolico Santiago De Wit Guzmán.

Il vescovo Gucwa ha spiegato che dedicherà il proprio ministero alla cura di poveri e ammalati, presenti in grande numero nella diocesi anche a causa dei conflitti armati per i quali «molte persone devono lasciare le loro case e i villaggi e hanno bisogno di aiuto materiale ma anche spirituale».

Terra Santa

Dal 12 al 19 febbraio, P. Jean-Luc Morin scj, Superiore Regionale, ha svolto la visita canonica nel Vicariato. Durante l'assemblea di Vicariato, i religiosi hanno avuto l'opportunità di pregare, riflettere e confrontarsi sulla missione di Betharram in Terra Santa. Sono stati proposti diversi punti forti del Capitolo Generale per delineare delle comunità betharramite in uscita "...per incontrare la vita".

«Belles histoires de Bétharram» è il titolo di una nuova pagina Facebook. Queste "belle storie", ci annuncia P. Firmin Bourguinat scj, riguardano i religiosi di Betharram o i laici associati di Betharram: storie di ieri e di oggi; storie a volte edificanti, spesso divertenti. Un bel modo per coltivare lo spirito di famiglia!

Invia i tuoi aneddoti più belli a P. Firmin Bourguinat (pfirbour@wanadoo.fr) o a P. Jean-Paul Kissi (nonkro1@yahoo.fr) che sono responsabili di questa pagina Facebook.

Piccola storia n. 3:

San Michele ed i giovani.

A Betharram, San Michele Garicoïts accoglie un Superiore religioso della Regione che gli affida un giovane postulante. "Padre, posso lasciarle questo giovane un po' di tempo per discernere la sua vocazione?" Padre Garicoïts lo accoglie e lo sistema. Qualche tempo dopo, il Superiore religioso ritorna per avere informazioni del suo postulante: e P. Garicoïts gli dice: "Senti: sono sommerso di lavoro, non ho potuto veramente incontrarlo seriamente, ma ciò che posso dirti è che chiude dolcemente le porte" ...

Costa d'Avorio

Nei giorni 23 e 24 febbraio, la comunità di Adiapodoumé si è concessa un tempo di preghiera, silenzio e meditazione per alimentare il suo **cammino verso Pasqua**. Padre Yapi (religioso marianista, animatore del ritiro) ha posto l'accento nella sua riflessione sul valore della vita fraterna in comunità.

Anche i laici associati, guidati da P. Marius Angui scj, hanno svolto una giornata di ritiro nello stesso sabato. Hanno riflettuto sull'importanza, per il cristiano, di portare la propria Croce. Hanno infine condiviso insieme, religiosi e laici, un tempo di adorazione dell'Eucaristia che è culminato con la celebrazione della Santa Messa.



REGIONE VEN. P. AUGUSTO ETCHECOPAR

ARGENTINA URUGUAY
PARAGUAY BRASILE

Noviziato betharramita

La comunità ha dato il benvenuto a Benítez Canuto (del Paraguay) e Leonardo Tenorio (del Brasile), i due nuovi novizi giunti recentemente a Adrogué. (in basso, a sinistra, sulla foto). La nostra casa di formazione sta vivendo anche un momento significativo con l'arrivo, da poco più di due settimane, di P. Subesh scj, betharramita del Vicariato dell'India, in missione in questo Vicariato di Argentina e Uruguay. Ora si sta adattando e studiando la lingua. Ha presentato la realtà dell'India, Paese



con 1 miliardo e 800 milioni di persone, tra cui il 2,3 % sono cristiani (di diverse confessioni). Non c'è cosa più bella che sentire una persona parlare della cultura, della religiosità, della realtà e della storia del proprio Paese.

E sentire un nostro confratello parlare della storia e dell'inserimento di Betharram nelle realtà povere dell'India, fornendo un servizio nell'ambito educativo. Bellezza della vita religiosa!



REGIONE SANTA MARIA DI GESÙ CROCIFISSO

INGHILTERRA INDIA
THAILANDIA

India

Il 28 febbraio, la comunità di Maria Kripa (Mangalore) ha vissuto il **ritiro mensile insieme al sacramento della Riconciliazione**. In questa occasione, P. Milton (del Seminario "San Giuseppe") ha proposto una meditazione agli scolastici e ai postulanti sul messaggio della quaresima di Papa Francesco: i nostri giovani sono stati invitati a non imitare i falsi profeti, a non avere un "cuore freddo" ma a lasciarsi riempire dal "Fuoco della Pasqua" attraverso la preghiera, la penitenza e l'elemosina...

COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

- ◆◆ Nella seduta del Consiglio Generale del 22 febbraio scorso, il Superiore Generale ha approvato l'apertura di una **nuova comunità nella diocesi di Nottingham** (Regione S. Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato dell'Inghilterra) e l'accettazione di due parrocchie *Corpus Christi* (Clifton) e *Our Lady & Saint Patrick* (Nottingham) [RdV 206/b].
- ◆◆ È stata anche **approvata la nomina di P. Firmin Bourguinat come Superiore della comunità di Betlemme** (Regione S. Michele Garicoits, Vicariato della Terra Santa) per un 1° mandato dal 22 febbraio 2018 [RdV 206/a].

Peregrinando in Europa

P. Gerardo Ramos scj, un nostro confratello di Buenos Aires, riassume qui quanto sviluppa in un suo recente libriccino: Cambio de época y cultura del encuentro¹. ●●●

In poco più di un mese ho percorso, come pellegrino con lo zaino in spalla, alloggiato in ostelli e viaggiando con autobus Flixbus, quindici paesi dell'Europa centrale e orientale, la Scandinavia meridionale e l'Italia centro-settentrionale. Complessivamente ho attraversato una ventina di città che, per ragioni storiche, erano o sono significative nella storia culturale del cristianesimo e dell'evangelizzazione in Europa.

Ogni giorno, ho cercato di incontrare persone, luoghi e piccoli eventi. Da solo e a piedi ho cercato di attraversare principalmente i centri storici delle città, parlando con quelli che aspettavano o viaggiavano sullo stesso bus, camminavano per le strade, tornavano di sera agli ostelli o si preparavano di notte per uscire a divertirsi, alla ricerca di un discernimento teologico sulla vita nel presente europeo e per ottimizzare l'opportuno gesto pastorale verso ogni persona.

La mia convinzione è che, al di là delle contrarie apparenze, la misteriosa presenza di Dio cerca sempre di manifestarsi. Anche e soprattutto nei Paesi in cui, a causa del secolarismo, potrebbe sembrare più sfuggente, e che senza dubbio sono socialmente e tecnologicamente più sviluppati.

In questo modo, i nuovi ambiti e gli spazi del "villaggio globale" e dei "tempi liquidi" sono diventati un' "università"

per il dialogo e la trasmissione creativa della cultura, in "areopago" per una nuova evangelizzazione, e in ambito "iconico" di incontro, comunione e vita.

Collaborando abitualmente nel Santuario Nazionale di Luján (Argentina), sono diventato un "pellegrino". Insegnando normalmente nella Pontificia Universidad Católica Argentina, ho fatto un lavoro sul "cambio epocale", e l'ho collegato in modo suggestivo a una "cultura dell'incontro", e ho cercato di scoprire in ostelli e autobus le migliori università europee del tempo presente. Ho parlato con molte persone che provengono da Paesi del mondo da cui hanno scaricato i miei libri virtuali negli ultimi anni, e mi sono davvero trovato con persone che avevano avuto esperienze di vita, professioni, ideologie e religioni in linea di principio molto diverse e lontane dalle mie.

Le circostanze, i luoghi e gli incontri concreti che rendono possibile queste riflessioni con lo stile pastorale-culturale-missionario, sono descritti e commentati in modo agile e piacevole nel libriccino di cui sopra, così come il discernimento spirituale di ciascuno di essi che faccio in modo puntuale. Mi auguro che queste note possano suggerire alcuni piccoli percorsi per la nuova evangelizzazione nel Vecchio Mondo.

Gerardo Daniel Ramos scj

1) Si può scaricare gratuitamente a questo indirizzo: https://www.academia.edu/36094270/_TEOLOGÍA_DEL_CAMBIO_DE_ÉPOCA._Peregrinando_la_Vida_contemplando_el_Icono_comunicando_la_Palabra_03_2018_-_ISBN_978-1-986-28153-9_

La comunione e l'illuminazione: «Dio ci ama!»

Per ogni battezzato, l'eucarestia rappresenta uno dei sacramenti dell'iniziazione. In due occasioni, Michele Garicoits si è preparato a ricevere la prima comunione. Prima del grande giorno, quando è ancora adolescente, riceve la rivelazione che segna tutta la sua esistenza. ●●●



In questo caso, avrai l'inferno assicurato.»¹

Risultato? Michele si impaurisce. La comunione? Si farà più avanti!

Si parla ancora una volta di comunione

Undici anni: bisogna lasciare la casa. Tutti i ragazzi imparano un mestiere mettendosi al servizio di un'altra famiglia. Michele è domestico presso gli Anguélu², a Oneix, a circa venti chilometri da Ibarre.

Qui, la padrona di casa, Maria, continua l'educazione iniziata dalla madre. Grazie alle sue origini, è molto vicina al ragazzo. Nata, a Hosta, villaggio vicino a Ibarre, parla lo stesso dialetto basco. Di umili condizioni, è una persona di servizio quando Giovanni, il padrone di casa, rimane vedovo; questi, per educare i suoi figli, deve risposarsi; lui, nobile, sposerà lei, di umili origini, il cui difetto più grande è di essere brutta, molto brutta!

Maria aiuta Michele a crescere nella vita cristiana. Un giorno, gli chiede: «Sei grande ormai; sarebbe ora che

Prima preparazione. A Ibarre

Non è sicuramente giansenista, don Gian Battista Bidégaray, parroco di Saint-Just e di Ibarre! Michele ha undici anni. Avendo riconosciuto in lui i valori di un bambino molto precoce, il sacerdote lo prepara alla prima comunione, senza aspettare il compimento dei quattordici anni, come normalmente richiesto. La data è fissata; la confessione ha inizio: come richiesto dal rigorismo del tempo, bisogna ritornare più volte dal sacerdote prima di ricevere l'assoluzione!

E mamma Graziana, ha imparato bene la lezione del rigorismo. Malgrado la scelta del signor Parroco, lei racconta a cosa può condurre una comunione sacrilega e conclude: «Attento, figlio mio; sarebbe una disgrazia davvero inimmaginabile. Michele, la confessione è una cosa della massima importanza. Se la fai male, la prima comunione sarà un sacrilegio, e così pure tutte le altre che seguiranno...

1) P. MIÉYAA, *La vie de Saint Michel Garicoïts*, p. 66. Questo episodio è stato raccontato da Padre Garicoits, in occasione di una sua lezione; Fratel Cachica ne ha preso nota nel suo quaderno.

2) Anche se alcuni biografi scrivono, a torto, "Anghélu", la forma corretta è "Anguélu", quella che ha sempre utilizzato la famiglia...

tu riceva la prima comunione!»³ E per questa comunione - che avrebbe già ricevuto due o tre anni prima se non fosse stato per la paura instillata dagli avvertimenti



della mamma - Michele nutre davvero un grande desiderio.

Alcuni biografi ritengono che Michele ha avuto un rifiuto da don Barbaste, parroco a Garris, da cui dipende Oneix. Secondo altri, il ricordo del grande dolore provato a Ibarre, basta a suscitare in lui una grande tristezza. Tutti sono d'accordo: Michele è scoraggiato. Un fatto è certo: Dio interviene!

L'illuminazione

È certo: misteriosamente (com'è giusto che sia...), Dio-Amore si è reso visibile a Michele. La paura svanisce, per sempre... Alcuni biografi passano l'episodio sotto silenzio; i padri Bourdenne e Miéyaa lo hanno riportato, anche se con alcune sfumature diverse;

3) B. BOURDENNE, *La vie et l'œuvre du Vénérable Michel Garicoïts*, p. 11. È abbastanza curioso che, prima di riportare questa dichiarazione, padre Miéyaa affermi che Maria Anguélu ha notato un indebolimento nella vita spirituale di Michele Garicoïts, anche se questi continua ad essere fedele sia alla messa e ai vesperi domenicali sia alla confessione (P. MIÉYAA, *La vie de saint Michel Garicoïts*, p. 77-78); ma, contrariamente alle sue abitudini, padre Miéyaa non porta nessun documento a sostegno di questo racconto ...

padre Jean-Luc Morin sottolinea l'importanza capitale di questo episodio: «Grazie all'emozione provata in quel giorno, tutta l'esistenza di Michele comincia a ruotare attorno

a un nuovo centro di gravità: la rivelazione di Dio-Amore nel cuore della sua vita.»⁴

Cos'è avvenuto? Michele Garicoïts ne ha parlato pochissimo; verso la fine della sua vita, e come una confidenza fatta ai giovani in formazione.

«Mentre custodiva il suo gregge, è stato improvvisamente sopraffatto nell'intimo da una consolazione così dolce che gli ha procurato una specie di estasi, dalla quale si è ripreso andando a urtare contro il muro di cinta della proprietà.»⁵

Nelle testimonianze per la canonizzazione si trovano queste espressioni: «una luce straordinaria... un grande sentimento di fiducia», una «luce interiore», un cuore dilatato «di gioia e di fiducia»⁶.

«Padre Garicoïts stesso si accontenta di chiamare 'sogno', il lampo di

4) J.-L. MORIN, *Le Cœur de Jésus chez saint Michel Garicoïts*, tesi per la licenza in teologia, Rome, 1994, p. 16

5) B. BOURDENNE, *La vie et l'œuvre du Vénérable Michel Garicoïts*, p. 544-545, riporta le parole di padre Etchécopar.

6) Queste espressioni sono tratte dal *Summarium*, raccolta di testimonianze in vista della beatificazione.

7) Cf. *Summarium*



Chiesa di Garris

beatitudine che si è abbattuto su di lui. "Ecco cosa è capitato un giorno a un uomo, confida P. Garicoits: nell'ardore dal quale si sentiva consumato, fu rapito da una tale luce che gli sembrava di essere sul punto di bruciare ed essere annientato. È stato necessario l'intervento di Dio per smorzare questi ardori in lui, perché potesse sopportare una tale luce"⁸»⁹.

Ora, capiti quel che capiti; Michele ne è certo: Dio ci ama! Si è rivelato all'umile domestico. La convinzione è ben radicata in lui; nessuno potrà dissuaderlo: è per sempre!

La comunione a Garris

Rincuorato da Dio stesso, Michele, riceve finalmente l'autorizzazione del suo parroco: per la prima volta riceve

8) Scritti n°805 in P. MIÉYAA, *La vie de saint Michel Garicoits*, p.79.

9) J.-L. MORIN, *Le Cœur de Jésus chez saint Michel Garicoits*, p. 16-17.

la comunione, a Garris, la domenica della Trinità, 9 giugno 1811. Gioia incontenibile! Giorno indimenticabile! Nel pomeriggio, durante i vesperi, don Barbaste si congratula con lui pubblicamente; lo ricompensa regalandogli un libro: quello che don Lopez, il venerabile emerito parroco di Ibarre, aveva tradotto in

basco! Ha un lungo titolo: «*Alphonse Rodriguez, Jesusen compaghaco Aitaren, giristhino perfectionarem praticarenphartebat, Heuzcaralaitçulia Heuzcara beci eztakiteren daco* »; si potrebbe tradurre: «*di Alfonso Rodriguez, prete della Compagnia di Gesù, Compendio di perfezione cristiana, tradotto in basco ad uso di coloro che parlano solo basco*» !...

Presto Michele lascerà Anguélia. Per tornare a Ibarre? O per avventurarsi lungo nuove strade, sulle tracce dei preti eroici che hanno servito il suo piccolo villaggio? Potrà sempre tornare a Oneix: in questa casa tutti si ricordano che un santo ha vissuto sotto il loro stesso tetto!

Beñat Oyhénart scj



Dio non agisce con noi come se fossimo degli schiavi, facendoci conoscere le sue volontà con un tono da maestro. Ci tratta invece come figli amati e si degnava di farci conoscere i suoi consigli, i suoi progetti. E dice a ciascuno di noi: "Se mi ami, osserva i miei comandamenti". Chi sarebbe così ostinato da non arrendersi; ascoltare tutto con cuore grande e gioioso, riflettendo su chi gli parla in questi termini e con una dolcezza così straordinaria e incomparabile?

| M 374



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia

via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma
Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
Email nef@betharram.it

www.betharram.net